

La parola d'ordine: misericordia

Una parola usuale e bella, ma vasta e complessa. Il Manzoni, che ben ne conosceva tutta la profondità semantica e le sue molteplici variazioni e che sulla misericordia e la provvidenza ha strutturato, si può dire, ogni pagina del suo capolavoro, la definisce: *«Nobile sentimento di compassione attiva verso l'infelicità altrui, di solito promosso da una virtuosa inclinazione alla pietà o al perdono»*.

Di fatto, la misericordia è una fonte generosa da cui zampillano sentimenti quali la pietà e la compassione: non esiste una misericordia intima, che resta ferma e nascosta nel cuore. La misericordia è il traboccare di questi sentimenti in gesti di soccorso, in aiuti concreti rivolti a ciò che suscita pietà. Una condotta autentica, misurata dall'etimologia in una compassione non cerebrale, ma scaturita dal cuore.

Per noi cristiani, la misericordia allo stato più puro si identifica con Dio stesso e si manifesta nei gesti emblematici che caratterizzano l'agire del Padre come ce lo propone il vangelo in tante sublimi pagine come quelle in cui *«Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tutto vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono»* Misericordiae Vultus 9.

Di misericordia se ne parlerà tanto durante quest'anno Anno Santo appena iniziato.

Un Anno Santo straordinario, *«per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo»* Misericordiae Vultus, 25. E lo stesso numero continua dicendo: *«La Chiesa è chiamata per prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene»*.

In questo Anno Giubilare, come Chiesa, ci metteremo in ascolto della Parola di Dio, quell'unica parola che, senza mai smentirsi, risuona forte e convincente come parola che educa a gesti di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Per imparare a non stancarsi mai di offrire misericordia ed essere sempre pazienti nel confortare e perdonare.

Buon Anno Santo della Misericordia!